

La questione dell'acqua in Campania e le proteste generate dalla delibera dell'assemblea dell'ATO2 "Napoli-Volturno" del 23 novembre 2004, che ha deciso di affidare la gestione del sistema idrico ad una società a capitale misto pubblico/privato, denuncia la confusione che c'è nella politica e nelle istituzioni che di questa politica sono chiamati a tradurre in atti amministrativi. Per meglio orientarsi e tentare di dare una spiegazione su quanto sta accadendo, vale la pena esaminare lo scenario, alcuni documenti e prese di posizione. Occorre preliminarmente evidenziare che a seguito di una maggiore consapevolezza del problema ambientale, le conseguenze della globalizzazione e una maggiore diffusione delle informazioni e delle conoscenze, è cresciuta nell'opinione pubblica una maggiore consapevolezza del problema del Limite e, in particolare, dell'importanza che riveste l'acqua negli equilibri generali del pianeta e per assicurare a tutto le condizioni minime di sopravvivenza e dignità. Larghi movimenti si sono sviluppati ed hanno dato un grande stimolo verso una coscientizzazione del problema "acqua". Mario Soares, già nel 1998, realizzò al Comitato Internazionale del "Contratto Mondiale sull'Acqua". Nel 2004 si è costituito il Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'Acqua, ad Abano Terme e nasce la Facoltà dell'Acqua. Quest'anno è stato approvato il Manifesto Italiano 2005 per un governo pubblico dell'acqua. Giuristi, associazioni, movimenti di opinioni si muovono ormai da tempo per affermare il diritto all'acqua quale bene inalienabile e perciò, quale risorsa collettiva, pubblica e non soggetta ad alcun condizionamento se non a quello del rispetto della risorsa e del suo limite. Una legge nazionale, la n.36 del 1994, stabilisce come va gestito il ciclo delle acque, la legge regionale n.14 del 1997 fornisce le direttive per l'attuazione del servizio idrico integrato nella regione Campania individuando e delimitando gli A.T.O. (Ambiti Territoriali Ottimali). L'ATO2 Napoli-Volturno, costituito nel 1997 è formato da 136 comuni comprendente tutta la provincia di Caserta e 32 comuni della provincia di Napoli. Nel 2002, in occasione del convegno "Acqua e sviluppo", il presidente della Giunta Regionale, on. Bassolino affermava che "La Regione Campania punta sulla tutela delle acque e sulla gestione consapevole delle risorse idriche, lungo l'intero ciclo naturale dell'acqua... Abbiamo ricercato un giusto equilibrio tra efficienza e piena salvaguardia degli interessi collettivi, cercando di non riproporre vecchi modelli di spesa pubblica. Guardiamo, invece, con favore al coinvolgimento di capitali imprenditoriali privati sostenuti dall'impiego di risorse pubbliche..." Il 28 ottobre del 2004, smentendo l'orientamento del presidente, il Consiglio Regionale, approva all'unanimità un ordine del giorno nel quale, facendo proprio il Contratto Mondiale dell'Acqua, impegna fra l'altro, il Presidente e la Giunta Regionale della Campania "a sostenere e mettere in campo tutte le iniziative affinché il Sistema Idrico integrato in Campania venga affidato "in house" o, comunque, a soggetti gestori a capitale totalmente pubblico". Appena qualche giorno dopo, il 23 novembre l'ATO2 "Napoli-Volturno" decide, invece, di affidare la gestione del sistema idrico ad una società a capitale misto pubblico/privato, avviando il procedimento di gara. In totale contrasto con la volontà del Consiglio, la Giunta Regionale, nella seduta del 30 dicembre 2004, approva la bozza di una convenzione per affidare all'EniAcqua Campania S.p.A. (leggi FIAT) gli interventi di miglioramento e gestione dell'Acquedotto Campano. Il 5 febbraio 2005, invece, il Congresso Nazionale dei DS approva un ordine del giorno in cui impegna tutto il partito "a promuovere, nelle forme possibili e necessarie, la ripubblicizzazione del servizio idrico". A seguito delle proteste dei vari movimenti sulla delibera dell'ATO2, i Verdi, Rifondazione Comunista, il Movimento di Pietro, i Comunisti italiani si schierano apertamente contro la delibera del 23 novembre dell'ATO2. Diversi sindaci del Centro-destra, così come del Centro-sinistra di Terra di Lavoro si dichiarano per il ritiro della delibera e l'annullamento della gara, fino alla presa di posizione del comune di Piedimonte Matese o di S.Maria C.Vetere. Il Consiglio di Amministrazione dell'ATO, pochi giorni fa ha deliberato, infine, di differire l'eventuale apertura delle buste al 30 giugno 2005. Appare del tutto evidente che dalle dichiarazioni di Bassolino del 2002 ad oggi lo scenario è completamente cambiato, sia sul piano dei partiti, sia sul piano istituzionale. I partiti sembrano dimostrare maggiore chiarezza e una minore disponibilità a chiusure ideologiche (privato è in ogni caso bello, pubblico no); le istituzioni (Comuni, Province e lo stesso ATO2) sembrano aspettare più chiarezza e più senso della responsabilità. Se è vero che Berlusconi ha realizzato un regime di populismo mediatico, non vorremmo che Bassolino si trasformasse in una variabile indipendente dai partiti e dalla volontà delle istituzioni, producendo un'insanabile spaccatura con la società civile campana che, nel riconfermarlo presidente, ha voluto sottolineare l'aspetto partecipativo e condiviso dei

bisogni delle popolazioni campane, del suo territorio e delle sue risorse che vanno tutelate e non certamente scelte (megacentrali elettriche, inceneritori, ecc.) o non scelte (piano cave, piano energetico ambientale, acque minerali, ecc.) di cui la questione “acqua è centrale e strategica.
Caserta, 11 aprile 2005

Giuseppe Messina – Comitato Scientifico di Legambiente